

## Professioni

### Progetti per la città del dialogo: mostra-convegno a S.Maria la Nova

#### **IL FATTO**

**Il mondo dell'architettura per il dialogo tra le culture: lunedì 26 novembre, presso la sede dell'associazione "Oltre il chiostro" nel complesso di Santa Maria la Nova a Napoli, di tiene l'incontro intitolato "Idee di architetture del dialogo per la città interetnica". Il convegno si associa ad una mostra dei migliori lavori svolti nelle sedute d'esame di Stato del 2005-2007, dedicati proprio al tema dell'architettura del dialogo, che sarà inaugurata nella stessa giornata di lunedì.**

#### **di Andrea Nastri**

Le città con il loro destino sempre più legato alla capacità di assorbire e valorizzare la tendenza alla multiethnicità. Ma anche i giovani architetti, con il loro sempre più difficoltoso ingresso nel mondo del lavoro. Su questi due temi, di stringente attualità, asi sofferma Michele Cennamo, docente di Tecnologia dell'architettura presso l'Università Federico II di Napoli ed ex presidente europeo degli architetti, nella sua doppia veste di studioso della città ed ex-presidente della Commissione esami di Stato per la professione di architetto. Cennamo è tra i principali promotori, infatti, del convegno che si muove a cavallo tra questi due temi che si svolgerà lunedì 26 Novembre presso la sede dell'associazione "Oltre il chiostro" nel complesso di Santa Maria la Nova a Napoli, intitolato "Idee di architetture del dialogo per la città interetnica".

"Storicamente le città 'ricche' - sostiene Cennamo - hanno sempre saputo assorbire l'urto incessante dei nuovi fenomeni e degli imprevisti incrementi demografici senza rinnegare la loro storia". In questi casi si attiva infatti "una sorta di 'cablaggio spontaneo' in grado di supportare i segni di un nuovo modello di città e di un nuovo linguaggio architettonico capace di coniugare tradizione ed innovazione, teoria e prassi, tipologia e morfologia, con una buona dose di follia e fantasia". E' questa la sfida che abbiamo davanti ancora una volta oggi, ineludibile, venuta alla ribalta anche a causa degli ultimi fatti di cronaca. Esiste ormai anche in Italia, infatti, una quantità enorme e crescente di migranti in cerca di una nuova vita, che spesso finisce però col vivere ai margini della nostra società, sia in termini sociali che in termini propriamente fisici, ammassandosi in quei non-luoghi periferici che generano e moltiplicano emarginazione ed esclusione.

Le città devono "attrezzarsi per ottimizzare accoglienze e strutture del vivere insieme", prosegue Cennamo, "e non debbono essere più vincolate necessariamente ad un territorio fisico e specifico, quanto piuttosto riferite ad un sistema di relazioni e di strutture". E' l'identikit della 'multipolis', modello di città immaginate nel 1993 nel progetto per il concorso internazionale di idee per la città del XXI secolo, che Cennamo vinse insieme al romeno Alexandru Sandu e all'indiano Vaikund Sadersai. Si trattava di "un modello il cui concetto chiave era il superamento dei limiti fisici della città e la definizione di un sistema a-geografico di cooperazione multiurbana", ci racconta il professore. "Probabilmente oggi", chiosa, "i tempi sono maturi per riprendere la costruzione di quella 'torre di Babele' interrotta per un peccato di presunzione verso Dio".

Ideare spazi per la multiculturalità, sociale, laica e religiosa, dunque. Tenere, cioè, sempre più conto, nei propri progetti, degli usi e delle abitudini di altri popoli, che ormai abitano, come noi e insieme a noi, le nostre città. Questo è un tema fondamentale per gli architetti, specialmente per quelli giovani che si affacciano oggi alla professione attraverso l'esame di abilitazione. Al convegno parteciperanno i rappresentanti di molti degli enti promotori tra cui Ambrogio Prezioso, presidente dell'Acen, Raffaele Sirica, presidente del Consiglio nazionale degli Ordini degli architetti, Paolo Pisciotta, presidente dell'Ordine degli architetti di Napoli, Benedetto Gravagnuolo, preside della Facoltà di Architettura della Federico II, Giuseppe Reale dell'associazione "Oltre il chiostro", padrone di casa dell'evento. Presente, inoltre, anche Claudio Baglioni, in qualità di architetto ma soprattutto di leader della Fondazione "O scia", da tempo impegnata sul fronte del dialogo interetnico.

21-11-2007